

# ESTETICA DELL'APE

ESPRESSIONI CREATIVE  
ISPIRATE DAL NATURALE

di **Renzo Barbattini** e **Giuseppe Bergamini**

LA FORZA

E LA FORMA

DEL SIMBOLO

## MICHEL FAVRE

Michel Favre è nato a Losanna (Svizzera) nel 1947. Con la famiglia, a cinque anni, si è trasferito a Martigny. Qui abita e lavora ancora oggi; egli si dedica alla scultura utilizzando marmo, bronzo e anche materiali particolari quali vetro e componenti elettroniche. Dettagliate notizie si possono trovare

visitando [www.michelfavre.ch](http://www.michelfavre.ch).

L'opera di Michel Favre è caratterizzata da figure umane che vivono una vita quotidiana alienante e spesso distruttiva, caratterizzata dalla sofferenza del vivere. Favre descrive un uomo moderno che, schiacciato dall'incombere della tecnologia e dalle macchine, ha perso se stesso e ricerca, invano, sicurezze nella memoria.



**Fig. 1** - Michel Favre, *Il palazzo della regina (Le palais de la reine)* (1996), (collezione privata).



**Fig. 2** - Michel Favre, *Torre a torre (Tour a tour)* (2000), (collezione privata).



**Fig. 3** - Michel Favre, *Sciocco con la pertica (Sot à la perche)* (2001), (collezione privata).

Tra le sue numerose realizzazioni (sculture di bronzo) ricordiamo *Il palazzo della regina* (Fig. 1) in cui un gruppo di persone è al cospetto di un “enorme” telaino. Sono da segnalare anche *Torre a torre* (Fig. 2), *La boccia e Sciocco con la pertica* (Fig. 3). In tutte queste sculture l'artista ha utilizzato un sapone di marca “l'abeille” (L'ape).

### GIORGIA FOCA

Giorgia Foca, nata a Mirandola (Modena) il 5 settembre 1977, non è una pittrice “professionista”: lavora infatti come ricercatrice in Chimica Analitica presso la facoltà di Agraria dell'Università di Modena e Reggio Emilia. La sua abilità grafica e l'amore per l'illustrazione, tuttavia, le hanno permesso di realizzare, nel 2009, l'acquarello (Fig. 4) per la copertina del romanzo di Devis Bellucci *L'inverno dell'alveare* (A&B Editrice - 2010). Le pagine del libro raccontano le vicende di una piccola ape, nata a primavera, che scopre di non poter superare l'inverno. “Nessuna di noi sa che cosa sia l'inverno”, spiega, “perché nessuna l'ha mai superato”.

Da qui l'apertura verso gli altri, verso i “diversi”: i pesci, gli alberi, gli uccelli migratori, i papaveri di un campo di grano. Ognuno racconta alla piccola la sua personale esperienza con l'inverno, aiutandola a scoprire la vera saggezza, quella basata sulla testimonianza che nasce dall'incontro. In questo senso, emblematico è l'incontro con la cavalletta, che mette in guardia l'ape nei confronti dell'inverno “den-



Fig. 4 - Giorgia Foca, copertina del romanzo di Devis Bellucci *L'inverno dell'alveare* (A&B Editrice. 2010).

tro”, dell'inverno del cuore, ben più temibile di quello del mondo, che ha sempre una sua primavera. Dosando poesia e suggestione, Bellucci scrive una favola che è metafora dei nostri tempi.

Nell'illustrazione di Giorgia Foca, compagna dell'autore nella vita, l'ape è ritratta sulla sua altalena durante l'attesa per diventare esploratrice; i suoi occhi devono prepararsi e il suo sguardo deve imparare la linfa del desiderio per poter volare lontano, al di là dei prati di casa. Accanto a lei, il paracadute abbandonato, perché “un paracadute e un sogno non stanno di casa nello stesso cuore”. Giorgia Foca, pur non appartenendo alla categoria degli artisti professionisti, realizza questa copertina con consumata maestria. L'immagine è fresca nel tratto, semplice ma non banale. La

leggerezza dell'acquerello e l'essenzialità dei colori, prendono la giusta attenzione del lettore senza prevaricare sul romanzo. È il giusto equilibrio che vuole la simbiosi tra la parola scritta e l'immagine che la rappresenta.

### NADIA MERICA FORMENTINI

Quest'artista è nata a Seregno nel 1965, vive e opera a Lissone (Milano) ([www.nadiaformentini.altervista.org](http://www.nadiaformentini.altervista.org)). La sua ricerca nasce dalla passione per il segno e il simbolo; dal segno su carta al segno nei vari materiali (creta, cartapesta, ferro, pietre, conchiglie, pasta, filo e performance, land art<sup>1</sup>) fino al gesto dei vecchi mestieri e dei nostri gesti quotidiani.

Di Nadia Merica Formentini ci hanno colpito alcune sue opere in cera d'api: *Chiodini* (Fig. 5), *Una pagina* (panetto di cera grezza la-



Fig. 5 - Nadia Merica Formentini, *Chiodini* (2005), (collezione privata).

### NOTE

<sup>1</sup> Termine utilizzato per indicare le opere d'arte realizzate attraverso interventi sul paesaggio naturale. Tale termine fu coniato nel 1969 da Gerry Schum, realizzatore di un videotape che raccoglieva dal vivo gli interventi degli artisti.



**Fig. 6 - Tomáš Gabzdil, *Instostenibile leggerezza dell'essere* (Unbearable Lightness) (2010), (collezione privata).**

vorato) e *Il mare in una scatola di cera*. Queste sono solo alcune delle opere esposte nel 2005 nel Parco di Monza presso la Cascina Frutteto, sede della Scuola Agraria.

Nel settembre 2009 ha esposto le sue opere a Portovenere (La Spezia) nell'ambito della mostra "Domandare?"; tra queste, sono "apisticamente" interessanti le conchiglie di Gasteropodi raccolte tra gli scogli dall'artista stessa. Nadia Merica Formentini ne ha fatto, con la cera grezza, Piccoli lumini che poi ha acceso tenendoli sospesi in fila come il fuoco di San Venerio<sup>2</sup>.

#### NOTE

<sup>2</sup> San Venerio: patrono dei fanalisti (i conduttori dei fari)... accendeva fuochi, sulla vetta del Tino, per dare un punto di riferimento certo ai naviganti spauriti e dispersi nell'Alto Tirreno.

#### TOMÁŠ GABZDIL

Tomáš Gabzdil ([www.tomasliberty.com](http://www.tomasliberty.com)), artista nato in Slovacchia nel 1979 ma con studio-laboratorio a Rotterdam (Olanda), da alcuni anni s'impegna al fine di esplorare le strategie del design in arte e scienza. Nel suo studio produce opere per collezionisti privati, per gallerie e per aziende industriali. Le sue opere sono state acquisite dal Museum of Modern Art di New York, dal Museum Boijmans van Beuningen di Rotterdam e dal Cincinnati Art Museum (uno dei più antichi musei degli Stati Uniti). Quest'artista nel 2010 ha provveduto a un'installazione molto suggestiva ed emozionante che esula da certa arte intesa come provocazione autoreferenziale.

L'opera *Instostenibile leggerezza dell'essere* (Unbearable Lightness) è costituita da una scultura in plastica trasparente, chiusa sotto vetro, che rappresenta l'immagine di Cristo in croce (Fig. 6). Sulla scultura sono disposte 60.000 api che hanno ricreato una "pelle" in cera costituita da numerose cellette nelle quali hanno depresso il loro miele. La struttura è stata poi colorata dall'artista con colore rosso-arancio a indicare la passione di Cristo; a fine esposizione il miele è rimosso dalla struttura assieme alle api. L'insostenibile leggerezza dell'essere è il risultato della combinazione fra la tecnologia e la natura: le api, infatti, partecipano nella costruzione di una figura che rappresenta un mito. Le api si dedicano a operazioni che compiono quotidianamente e lo fanno al meglio. Si può



affermare che le api sono state progettate dalla natura per fare questo lavoro ripetitivo.

### LUCA GIOVAGNOLI

Luca Giovagnoli è nato a Rimini nel 1963, dove vive e lavora. Il lavoro dell'artista riminese segna una flagrante anomalia nell'arte contemporanea; Giovagnoli, infatti, è un pittore dalla singolare poetica che esprime con genuina felicità e una personalissima sintesi di segni, la sua sensibilità e le sue emozioni.

Della sua ricca produzione ricordiamo *Composizione* (Fig. 7) e *Città d'api*. In queste due opere si vede bene come per lui la pittura costituisce un narrare di tipo prevalentemente lirico staccato dalle necessità di una trama, un viaggio nei territori dell'immaginazione, completamente libero, basato molto sul colore, e in cui emergono tracce di memorie, graffiti, arabeschi, in una sorta di personalissima scrittura.



Fig. 7 - Luca Giovagnoli, *Composizione* (2001), (collezione privata).



Fig. 8 - Robert Goff, *Faerie stuzzica l'ape con un fiore (ortogonale)* (*Faerie teases bee with a flower (Orthogonal)*) (2009), (collezione dell'artista).

### ROBERT C.A. GOFF

Questo artista statunitense, con esperienze lavorative (sia come grafico sia come scrittore) in numerosi settori (quali arte contemporanea, fantasy, informatica, filosofia, biologia) si dedica alla cosiddetta "arte digitale" producendo opere, grazie alle potenzialità grafiche del personal computer ([www.dreamsplice.com](http://www.dreamsplice.com)). Ne sono esempio *Faerie stuzzica l'ape con un fiore* (*Faerie teases bee with a flower*) del 2009, *Faerie stuzzica l'ape con un fiore (ortogonale)* (*Faerie teases bee with a flower (Orthogonal)*) (Fig. 8) sempre del 2009.

Queste due immagini sono molto simili come impostazione: la fata Faerie che prende in giro l'ape con un fiore, ma è la loro angolazione che è diversa. Nella prima, infatti, si rileva una certa visione prospettica mentre nella seconda non c'è alcuna prospettiva. Queste opere rappresentano una realtà "altra", avulsa dalla comune esperienza dell'uomo: indicativo a questo proposito sono le dimensioni dell'ape in primo piano, volutamente esagerate rispetto a quelle tipiche degli insetti e le fattezze del personaggio che è accanto ad essa. Tutto ciò è presentato dall'artista attraverso una tecnica artistica partico-

larmente innovativa, tecnica multimediale, con la quale le figure e lo stesso paesaggio naturale appaiono in tutta la loro realtà volumetrica e tridimensionalità.

### JEAN-PATRICIA (PAT) GORDON

Pat Gordon è nata ad Arbroath in Scozia (GB) nel 1937; nel 1959 ha vinto il premio Chalmers Jarvis come uno dei più promettenti giovani pittori scozzesi. Dal 1970 al 1980 ha lavorato negli Stati Uniti, Gran Bretagna e Somalia. Ha partecipato a concorsi di pittura estemporanea vincendo numerosi premi. Successivamente ha vissuto e lavorato a Crespina in provincia di Pisa; è deceduta il 29 dicembre 2013.

Sia nella Fig. 9, dal titolo *Apicoltura*

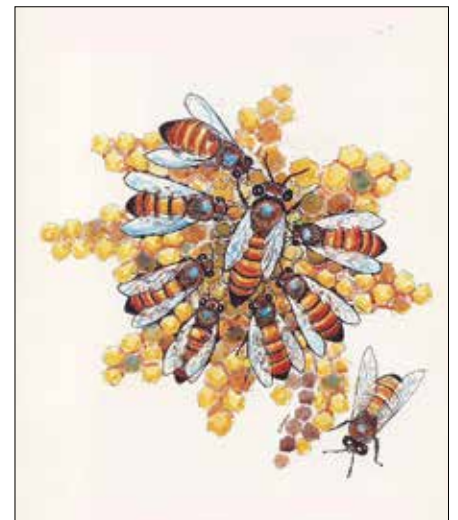


Fig. 9 - Pat Gordon, *Apicoltura moderna* (1994) (collezione privata, Pisa).



**Fig. 10** - Pat Gordon, *Apicoltura moderna* (1994) (collezione privata, Pisa).

*ra moderna* (disegno di copertina del testo *Temi di apicoltura moderna* del 1994) sia nella **Fig. 10**, dal titolo *Api nel Polline* (disegno di

copertina del testo *Api e impollinazione* del 2000) si nota uno stile molto personale caratterizzato dall'abilità nell'armonizzare i colori sfumati e dalla giusta pennellata delle singole linee. Tutto ciò ricorda i maestri del Rinascimento italiano.

**Renzo Barbattini**

*Dipartimento di Scienze  
AgroAlimentari, Ambientali  
e Animali - Università di Udine*

**Giuseppe Bergamini**

*Museo Diocesano e  
Gallerie del Tiepolo - Udine*

**FINE 6<sup>A</sup> PARTE**

la 5<sup>a</sup> è stata pubblicata sul n. 12/2019